

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 171

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 20 giugno 2017)

INDICE

ALBANO: sul sovraffollamento negli istituti penitenziari della Liguria (4-04795) (risp. ORLANDO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 6695	<i>Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>	6710
BUEMI: sullo svolgimento in contemporanea delle fiere del libro di Milano e Torino (4-06328) (risp. CESARO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>)	6700	LANGELLA: sulle affermazioni del sindaco di Cantù (Como) in merito alla città di Napoli (4-07259) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6714
CENTINAIO: sull'arresto in Mauritania di un cittadino italiano di Cornaredo (Milano) (4-05849) (risp. AMENDOLA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	6704	MALAN: sulle concessioni autostradali ad Autovie venete SpA (4-06982) (risp. NENCINI, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6717
CROSIO: sulla manutenzione e il controllo dello stato di sicurezza dei ponti sulle strade statali 340 e 36 in Lombardia (4-06967) (risp. NENCINI, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6706	PEGORER: sulla soppressione di due treni Intercity tra Mestre e Trieste (4-06823) (risp. NENCINI, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6721
D'AMBROSIO LETTIERI: sull'introduzione di un nuovo tributo presso l'aeroporto di Bari (4-07610) (risp. NENCINI, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	6708	PETRAGLIA, BOCCHINO: sulla disciplina relativa all'arte teatrale (4-06550) (risp. CESARO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>)	6723
ICHINO ed altri: sulla disciplina relativa al mercato dei servizi di protezione e riscossione dei diritti d'autore e diritti connessi (4-06781) (risp. CESARO, <i>sottosegretario di</i>		PUGLIA ed altri: sulla tutela del parco archeologico di Liternum nel comune di Giuliano (Napoli) (4-06281) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>)	6727
		SANTANGELO ed altri: sull'operato della commissione nello svolgimento delle procedure per l'abilitazione scientifica naziona-	

ALBANO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la dignità delle persone, ancorché inserite in strutture penitenziarie, come tali contrassegnate dal massimo grado di restrizione della libertà, è inviolabile, secondo quanto si desume dagli articoli 2, 3, 13, 27, terzo comma, e 52, terzo comma, della Costituzione;

la Corte costituzionale, a partire dalla sentenza n. 12 del 1966, ha sottolineato che lo stato di prostrazione determinato da condizioni carcerarie inumane costituisce un ostacolo al processo di riorientamento del detenuto;

le condizioni di sovraffollamento carcerario rilevate negli istituti di pena italiani, secondo quanto osservato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella nota sentenza Torreggiani dell'8 gennaio 2013, provocano un'inaccettabile sofferenza ai detenuti;

l'articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", e successive modificazioni ed integrazioni, dispone che "il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona";

l'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, recante "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà", stabilisce che "il trattamento degli imputati sottoposti a misure privative della libertà consiste nell'offerta di interventi diretti a sostenere i loro interessi umani, culturali e professionali"; inoltre l'articolo 6, comma 1, prevede che "i locali in cui si svolge la vita dei detenuti e internati devono essere igienicamente adeguati";

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

negli istituti penitenziari della Liguria, in assoluta controtendenza rispetto alla media nazionale, la popolazione carceraria è attualmente in aumento e ha superato la capienza limite prevista di 1.172 detenuti: infatti, secondo i dati ufficiali forniti dal Ministero della giustizia, aggiornati al 31 ottobre 2015, le citate strutture nel 2014 ospitavano 1.367 detenuti, nel corso del 2015 ne ospitano 1.451;

in particolare, nel carcere di Marassi (Genova) persistono, ed anzi si aggravano, i problemi legati al sovraffollamento: dai 663 detenuti del 2014 si è passati ai 709 del 2015;

all'interno dei penitenziari liguri, si riscontra un significativo aumento degli atti di autolesionismo (nell'intero anno 2014 se ne erano registrati 300, a fronte dei 280 registrati nei primi 8 mesi del 2015) nonché dei tentativi di suicidio (32 nell'intero 2014, già 28 nel luglio 2015); nel complesso, gli episodi critici sono in netta crescita (in tutto il 2014 se ne sono verificati 745, a fronte dei 700 registrati nei primi 8 mesi del 2015);

si aggiunga che l'istituto di Sanremo (Imperia) ha il triste primato in Liguria degli atti di autolesionismo, con 83 casi sui 280 regionali, e di danneggiamento delle celle, con 17 casi su 30 (mentre nell'intero arco del 2014 si verificarono 10 casi); gli istituti di Savona e Imperia hanno spazi insufficienti, vetusti e poco decorosi;

l'organico assegnato agli istituti penitenziari liguri, che si assesta sulle 232 unità, è carente; tale carenza d'organico, stimata intorno al 29 per cento del fabbisogno, è la più alta in Italia e pone in seria difficoltà il personale, che si trova a dover fronteggiare l'incremento del carico di lavoro, nonché l'incremento delle situazioni critiche registrate nel 2015,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare alla carenza d'organico degli istituti penitenziari liguri;

quali iniziative inoltre intenda intraprendere al fine di affrontare il problema del sovraffollamento degli istituti di pena in Liguria.

(4-04795)

(4 novembre 2015)

RISPOSTA. - Con riferimento alla popolazione detenuta, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha riferito che, alla data del 12 febbraio 2017, risultavano presenti, presso gli istituti liguri, complessivamente 1.388 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 1.104 unità.

In particolare, la casa di reclusione di Chiavari ospitava 53 persone detenute, la casa circondariale Genova Marassi 678, la casa circondariale Genova Pontedecimo 133, la casa circondariale di Imperia 92, la casa circondariale di La Spezia 189 e la casa circondariale di Sanremo 243.

Allo stato, nonostante l'esubero dei presenti rispetto alla capienza regolamentare, il Dipartimento ha evidenziato come risultino comunque rispettati i parametri previsti dalla CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo).

Il Dipartimento ha, peraltro, sottolineato come la capienza regolamentare degli istituti penitenziari sia calcolata in base ad un decreto del Ministero della salute del 1975, relativo alle abitazioni civili, che prevede una superficie minima di 9 metri quadri per la stanza singola, più 5 metri quadri per ogni ulteriore posto letto.

I predetti coefficienti sono oggetto di proposte modificative nell'ambito dei lavori del Comitato paritetico con il Ministero delle infrastrutture.

Nella prospettiva di contenere ed equilibrare le presenze detentive e nel rispetto del principio di territorialità, il Provveditorato interregionale del Piemonte, Liguria e Val D'Aosta provvede, periodicamente, ad assumere interventi deflativi, anche disponendo il trasferimento in istituti del Piemonte, in considerazione anche della tipologia di alcune sedi liguri, che postulano assegnazioni vincolate: la casa di reclusione di Chiavari è, difatti, istituto "a custodia aperta", riservato ai soli detenuti condannati alla pena della reclusione in misura infraquinquennale ed avviati ad un percorso avanzato, che prevede la sottoscrizione del cosiddetto "patto trattamentale"; la casa circondariale di Genova Pontedecimo è, invece, istituto destinato esclusivamente a detenuti cosiddetti "sex offenders".

Quanto alle dotazioni del personale della Polizia penitenziaria, presso gli istituti della Regione Liguria risultano, alla data del 12 febbraio 2017, a fronte di una previsione organica di 1.236 unità, coperti 1.110 posti ed effettivamente in servizio 984 unità, tenuto conto dei distaccati, disposti dall'amministrazione, in numero di 138, mentre 12 unità risultano distaccate in entrata.

La maggior carenza riguarda i ruoli intermedi degli ispettori e sovrintendenti (pari al 58 per cento), mentre nel ruolo degli agenti e assistenti, allo stato, risulta una sofferenza organica di 107 unità, pari all'11 per cento dell'organico previsto.

La situazione degli organici assegnati agli istituti penitenziari della Liguria sarà tenuta in debita considerazione in occasione delle nuove assegnazioni. A tale riguardo si evidenzia che, in attesa della riattivazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di 300 unità maschili e 100 femminili, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 ottobre 2016 l'Amministrazione penitenziaria è stata autorizzata ad assumere n. 887 unità di agenti vincitori di concorso.

E, nell'ambito di tale quadro, il decreto-legge n. 244 del 2016 (decreto "milleproroghe"), convertito, con modificazioni dalla legge n. 19 del 2017, ha previsto la proroga, sino al dicembre 2017, della validità delle graduatorie dei concorsi banditi ai sensi dell'art. 2199 del codice dell'Ordinamento militare, pubblicate in data non anteriore al 1° gennaio 2012.

Tale intervento normativo consentirà, dunque, all'Amministrazione di attingere alle predette graduatorie per avviare le procedure finalizzate all'assunzione, nel 2017, di 887 donne e uomini, che andranno a colmare, in parte, il vuoto in organico del corpo di Polizia penitenziaria.

Si tratta di un primo passo, ma molto importante, che dimostra la costante attenzione riservata dal Governo a tale questione e che intende migliorare le condizioni di lavoro negli istituti, garantirne maggior sicurezza ed assicurare un miglior trattamento per le persone detenute.

Nella medesima direzione vanno, inoltre, gli interventi tendenti a limitare al minimo la possibilità che il personale della Polizia penitenziaria sia assegnato ad attività diverse da quelle proprie dell'istituzione. In questo senso, presso il Gabinetto del Ministero, proprio in questi giorni, sono state organizzate apposite riunioni sul tema, con la partecipazione dei vertici di tutte le articolazioni ministeriali interessate.

Il potenziamento del personale della Polizia penitenziaria, unito alla continua formazione, è obiettivo finalizzato al complessivo miglioramento della vita detentiva ed a minimizzare anche il rischio di eventi critici e, in particolare, di atti di autolesionismo.

L'argomento investe, evidentemente, un tema di estrema delicatezza, su cui è concentrato il massimo impegno da parte del Ministero.

Nella consapevolezza dell'importanza delle condizioni delle strutture penitenziarie per il benessere di quanti sono ivi ristretti e vi lavorano, si evidenzia che il tema vede il Ministro direttamente impegnato in ogni iniziativa, necessaria ed utile, alla prevenzione del rischio di gesti di autolesionismo in ambiente carcerario.

Finalità, alla cui attuazione certamente concorre l'istituzione e la nomina, con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 2016 e decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 2016, del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Nella consapevolezza della drammaticità di ogni atto di autolesionismo, occorre osservare, sotto il profilo statistico, che a partire dal 2013 il numero di suicidi all'interno degli istituti penitenziari ha avuto un sensibile decremento.

Tra il 2009 e il 2012, infatti, il numero di casi è stato sempre annualmente superiore a 55, con un picco di 63 nel 2011, mentre pari a 45 e 46 sono stati gli eventi degli anni 2007 e 2008.

Grazie al miglioramento della situazione nei penitenziari, il numero si è ridotto in maniera significativa, registrandosi 42 casi di suicidio nel 2013, 43 nel 2014, 39 nel 2015, 39 nel 2016 e 10 sino al 28 febbraio 2017.

Sul piano comparativo, poi, l'Italia, secondo le statistiche ufficiali del Consiglio d'Europa, registra uno dei tassi più bassi di casi di suicidio. Nell'ultima rilevazione del 2013, si registra un tasso di 6,5 su 10.000 in Italia, di 12,4 in Francia, di 7,4 in Germania, di 8,9 nel Regno Unito.

I dati restano, in ogni caso, allarmanti e impongono un eccezionale sforzo dell'amministrazione penitenziaria, cui è demandata l'attuazione dei modelli di trattamento necessari alla prevenzione di ogni pericolo.

In questa prospettiva ed alla luce delle analisi e delle riflessioni maturate nell'ambito degli Stati generali dell'esecuzione della pena, il 3 maggio 2016 ho adottato una specifica "Direttiva sulla prevenzione dei suicidi", indirizzata al capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, prescrivendo la predisposizione di un organico piano d'intervento per la prevenzione del rischio di suicidio delle persone detenute o internate, il puntuale monitoraggio delle iniziative assunte per darvi attuazione e la raccolta e la pubblicazione dei dati relativi al fenomeno.

In attuazione della direttiva, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha predisposto un "Piano Nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie in ambito penitenziario", cui hanno fatto seguito circolari attuative trasmesse ai Provveditorati regionali.

Le misure adottate dall'amministrazione penitenziaria attengono alla formazione specifica del personale, alla raccolta ed elaborazione dei dati ed all'aggiornamento progressivo dei piani di prevenzione. Sono state, inoltre, impartite istruzioni ai Provveditorati regionali ed alle Direzioni penitenziarie per la conclusione di intese con Regioni e servizi sanitari locali, al fine di intensificare gli interventi di diagnosi e cura, nonché l'attuazione di misure di osservazione e rilevazione del rischio.

L'amministrazione ha anche operato sul piano dell'organizzazione degli spazi e della vita penitenziaria, con incentivazione di forme di controllo dinamico, volte a limitare alle ore notturne la permanenza nelle celle, in modo da rendere agevole l'osservazione della persona in ambiente comune e ridurre le condizioni di isolamento. Allo stesso scopo, sono state adottate misure volte a facilitare, anche attraverso l'accesso protetto ad *internet*, i contatti con i familiari.

Il 3 marzo 2017, inoltre, si è svolta presso il Ministero della giustizia una riunione, nel corso della quale è avvenuto l'incontro, assieme al capo di Gabinetto, con tutti i referenti centrali e periferici dell'Amministrazione penitenziaria, al fine di fare il punto sulle modalità di esecuzione, al livello locale prossimo agli istituti penitenziari, delle disposizioni contenute nella direttiva sulla prevenzione dei suicidi e sollecitarne, ove necessario, la completa e rapida attuazione.

Sono state, inoltre, programmate attività di monitoraggio e verifica periodica degli interventi di prevenzione delineati, attività che saranno svolte istituto per istituto.

Con la riunione del 3 marzo si è dato avvio ad un tavolo in convocazione permanente, che esaminerà costantemente i dati relativi allo stato di attuazione della Direttiva che ogni referente è tenuto a raccogliere ed a trasmettere attraverso apposito monitoraggio.

Grazie ad un impegno politico intenso e costante, articolato in contestuali interventi di carattere normativo ed organizzativo, di edilizia penitenziaria e di politiche del personale, le complessive condizioni detentive, in ambito regionale così come sul piano nazionale, sono decisamente migliorate.

Il riconoscimento a livello europeo dei risultati raggiunti dall'Italia nel settore del sovraffollamento carcerario, diminuito in maniera sensibile e non episodica, rappresenta la conferma della bontà della strada intrapresa nel contribuire a mutare in senso migliorativo le condizioni di vita in carcere.

L'azione sin qui svolta risulterà ulteriormente rafforzata dalle misure contenute nella riforma dell'ordinamento penitenziario, che permetterà di introdurre strumenti adeguati per garantire una autentica funzione recuperatoria e risocializzante, in chiave costituzionalmente orientata, all'esecuzione penale.

Il Ministro della giustizia

ORLANDO

(19 giugno 2017)

BUEMI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

il salone internazionale del libro di Torino riveste un ruolo di rilevante un'importanza sia nel mercato librario che nella cultura italiana. La fiera, giunta alla XXIX edizione, ospita gran parte degli editori italiani ed è un momento cruciale sia per la diffusione della nostra cultura che come centro momentaneo di aggregazione intellettuale a carattere mondiale. Il salone è un momento importantissimo come vetrina, dove gli editori stranieri comprano i diritti d'autore per riprodurre opere italiane nelle loro lingue di appartenenza. È il luogo in cui annualmente si riunisce il meglio della letteratura europea e mondiale. È il momento in cui l'Italia si presenta all'esterno come comunità culturale esattamente come fa la Germania con la fiera del libro di Francoforte. Non è un caso se l'evento si onora dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, a testimonianza dell'importanza e della crucialità dell'evento;

si è resa manifesta la volontà, da parte di alcuni editori, corroborata dall'appoggio di Milanofiere, che si è offerta per l'organizzazione e la cabina di regia, di svolgere in contrapposizione a quello di Torino un salone del libro parallelo a Milano, cosa che minerebbe alla radice l'efficacia di entrambi gli eventi;

a giudizio dell'interrogante i soggetti che vogliono svolgere l'evento a Milano, parlando di "regia comune" dei due eventi contrapposti, vogliono svolgere nella città piemontese solo alcune "letture", intendendo verosimilmente alcune attività culturali marginali, svolgendo la parte espositiva e commerciale a Milano, facendo così della *location* torinese un vero e proprio ghetto e svuotando di senso il salone del libro di Torino;

dato che:

la mediazione proposta dal Ministro in indirizzo, consistente in un evento bilocato, sia a Torino che a Milano, da svolgersi in contemporanea, sul modello della manifestazione Milano-Torino della musica, puntando sulla diversificazione dei compiti, quindi da una parte il lato commerciale e dall'altra il lato culturale, che si basi su di un pendolarismo attraverso treni "Frecciarossa" da parte degli utenti, più che aiutare rischia di depotenziare, se non distruggere, ambedue gli eventi;

il tempo necessario per allestire in maniera ottimale un appuntamento così importante è poco e non può essere perso in ulteriori mediazioni, pena il decadimento del livello sia commerciale che culturale dell'evento;

preso atto del fatto che gli editori che spingono per la sede di Milano rappresentano un numero cospicuo e sono effettivamente rappresentativi dell'editoria e della cultura italiana, e anche del fatto che il salone del libro ha radici storiche profonde e crea un indotto di tutto rispetto a Torino,

si chiede di sapere:

se non sia possibile, sotto un'unica regia ed un'unica organizzazione, svolgere l'evento, nella sua completezza, quindi senza separare parte commerciale e parte intellettuale, in maniera itinerante, ad anni alterni, ora a Torino, ora a Milano, come già accade, in altre parti del mondo, per moltissimi eventi di carattere commerciale e culturale che, con successo di pubblico e senza dar luogo a divisioni intestine, adottano questa formula;

quali siano le iniziative del Ministro in indirizzo diverse da quella proposta, per risolvere la diatriba relativa al salone del libro.

(4-06328)

(15 settembre 2016)

RISPOSTA. - Questo Ministero, unitamente alla città di Torino, alla Regione Piemonte e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha sottoscritto, in data 22 aprile 2016, un protocollo d'intesa finalizzato alla definizione di un percorso di rinnovamento e di rilancio del Salone internazionale del libro, riconoscendo al Salone il valore nazionale di promozione del libro e della lettura.

L'intesa ha previsto l'ingresso del Ministero dei beni culturali e del Ministero dell'istruzione tra i membri di un Comitato di indirizzo, quale organo onorario da cui derivassero particolari azioni di coordinamento e della attività della Fondazione per il libro, la musica e la cultura di Torino.

Conseguentemente con il ruolo assunto a seguito della sottoscrizione del protocollo, questa Amministrazione ha esperito, in data 12 settembre 2016, un tentativo di mediazione, di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, sulle questioni relative alle iniziative di promozione del libro e della lettura, proponendo ai tutti i soggetti interessati la realizzazione di un unico evento coordinato da svolgersi in contemporanea a Milano e a Torino, ovvero anche in tempi differenziati, usufruendo anche di particolari condizioni economiche di spostamento veloce tra le due città, offerte da Trenitalia.

Quest'ultima trattativa, che seguiva alla costituzione in data 5 settembre 2016 della società "La Fabbrica del Libro spa", in attuazione della volontà dell'Associazione italiana editori (AIE) di spostare il proprio impegno su una rassegna editoriale a Milano in partenariato con la Fiera di Milano, anche a seguito delle dimissioni, in data 2 febbraio 2016, del presidente dell'AIE dal consiglio di amministrazione della Fondazione, non ha avuto l'esito sperato facendo, di fatto, cadere la proposta.

Va comunque sottolineato che, pur rappresentando l'AIE la parte più influente delle case editrici italiane, la decisione non ha trovato unanime consenso nel mondo editoriale che, con particolare riferimento ai piccoli e medi editori, ha costituito, dimettendosi dalla carica di soci dell'AIE una nuova compagine denominata "Noi andiamo a Torino", nella dichiarata consapevolezza che il Salone torinese ha svolto, e debba continuare a farlo, un ruolo unico e importante tra le manifestazioni italiane ed europee del settore, riconosciuto, peraltro, da questo Ministero che sostiene, già da tempo, l'attività svolta dalla Fondazione per il libro, la musica e la cultura di Torino attraverso apposite convenzioni annuali stipulate con il Centro per il libro e la lettura (CEPELL).

Tale sostegno, che nella ventinovesima edizione è stato pari a euro 170.000, di cui 35.000 euro per il progetto delle Città del libro, è stato incrementato fino alla cifra di 300.000 euro annui rinnovabili, già dalla prossima edizione 2017.

A seguito di tutti gli avvenimenti che si sono succeduti in questo ultimo lasso di tempo, la Fondazione per il libro, la musica e la cultura di Torino, attraverso l'Alto comitato di coordinamento, ha condiviso un percorso di rinnovamento che ha comportato la revisione dello statuto della Fondazione, attualmente all'esame dei soci fondatori e dei Ministeri competenti, nonché la conseguente formulazione degli organi che la costituiscono, potendo prevedere, come oramai consentito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, di conversione del decreto-legge n. 113 del 2016, che ha modificato il comma 420 dell'art. 1 della legge n. 147 del 2013, l'ingresso diretto di questa Amministrazione, assieme al Ministero dell'istruzione, l'università e la ricerca, tra i soci a pieno titolo della Fondazione.

Nelle more della formalizzazione del nuovo statuto, l'attuale consiglio di amministrazione della Fondazione, in attesa di definire la nomina del nuovo presidente, già individuato nella persona di Massimo Bray, ha nominato un presidente *pro tempore*, il professor Mario Levi Montalcini, nonché il direttore per le attività culturali ed editoriali, lo scrittore Nicola La Gioia.

E' in avanzata fase di messa a punto anche il piano finanziario su cui si fonderà il prossimo salone, articolato su tre grandi linee guida: il ramo commerciale fondato sugli introiti degli espositori partecipanti e dei biglietti del pubblico; la tempestiva pubblicazione di bandi per la ricerca di *sponsor* e *sponsor* tecnici; il sostegno degli enti e soci fondatori, al fine di garantire il buon andamento della trentesima edizione della manifestazione, le cui date sono state confermate dal 18 al 22 maggio 2017.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

CESARO

(13 giugno 2017)

CENTINAIO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Cristian Giuliano Provvisionato, cittadino italiano di Cornaredo, in provincia di Milano, è stato fermato nell'agosto 2015 in Mauritania, con l'accusa di far parte di una banda internazionale di truffatori informatici, che avrebbero danneggiato la sicurezza dello Stato mauritano;

Provvisionato, che in realtà si era recato in Mauritania convinto di sostituire un collega di lavoro, risulta detenuto dal giorno in cui è stato fermato, 2 settimane appena dopo il suo arrivo in quel Paese;

nel periodo di detenzione, Provvisionato non è mai comparso davanti ad una corte fino al 17 maggio 2016;

non è chiaro se in questa ultima circostanza a Provvisionato sia stato formalizzato o meno un capo di imputazione specifico;

Provvisionato, 42enne, è un paziente diabetico;

egli sarebbe privo di medicinali appropriati, è sottoposto ad un regime alimentare inadeguato alla sua patologia ed avrebbe già perso per questo motivo 30 chili;

l'Italia è priva di sede diplomatica in Mauritania e gestisce i suoi interessi dalla capitale del Marocco, Rabat;

Provvisionato ha fatto sapere, con una propria missiva, di ritenere di esser stato mandato alla sbaraglio in Mauritania dalla società straniera, per la quale aveva accettato di lavorare, un'azienda specializzata nella forn-

tura di *software* finalizzati alla protezione dalle minacce cibernetiche che, stando a quanto lo stesso Provvigionato ha scritto, avrebbe truffato il Governo mauritano,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo stia assumendo per assicurare a Cristian Provvigionato adeguata tutela giurisdizionale fino al suo rilascio da parte delle autorità mauritane, nonché la fornitura delle medicine di cui ha bisogno per trattare il diabete da cui è affetto;

se non ritenga opportuno disporre l'invio di una missione diplomatica in Mauritania per seguire più da vicino il caso.

(4-05849)

(19 maggio 2016)

RISPOSTA. - Dopo mesi di costante impegno del ministro Alfano, del sottoscritto e della Farnesina, si è recentemente conclusa in maniera positiva la vicenda del signor Cristian Provvigionato, rientrato in Italia il 12 maggio 2017, dopo essere stato rimesso in libertà dalle Autorità giudiziarie mauritane.

Il signor Provvigionato era stato fermato dalle Autorità di Nouakchott alla fine dell'agosto 2015, dopo circa due settimane dal suo arrivo in Mauritania, dove si era recato su richiesta di una società italiana che si occupa di vigilanza. Il signor Provvigionato era stato inviato nella capitale mauritana per rappresentare una ditta indiana che commercializza prodotti tecnologici finalizzati alle intercettazioni e al controllo remoto di dispositivi elettronici.

Da allora, Cristian Provvigionato si trovava in stato di arresto preventivo con l'accusa di far parte di una associazione internazionale finalizzata alla truffa ai danni dello Stato mauritano nel settore della sicurezza. Essendo un cittadino straniero e dunque, per le Autorità mauritane, a rischio di fuga, il signor Provvigionato è rimasto in stato di arresto provvisorio in attesa che le indagini preliminari si concludessero. Per tutto questo tempo, grazie anche all'azione svolta dalla Farnesina, il connazionale è stato trattenuto non in un carcere comune, ma all'interno di una struttura della Polizia locale. Ciò gli ha consentito di ricevere un trattamento migliore di quanto avviene normalmente in casi analoghi, anche in considerazione delle sue condizioni di salute, dal momento che il signor Provvigionato è diabetico. Sempre grazie all'azione della Farnesina, il signor Provvigionato ha potuto ricevere

regolarmente i pacchi inviati dalla famiglia, inclusi i medicinali di cui aveva bisogno.

L'azione della Farnesina e dell'Ambasciata a Rabat è stata, fin dal primo momento, molto decisa, sia in Italia che a Nouakchott. Numerosissimi e continui sono stati, nei 20 mesi appena trascorsi, gli interventi effettuati a livello politico-diplomatico per rappresentare alle Autorità locali la viva aspettativa che la procedura giudiziaria potesse concludersi rapidamente.

Costanti sono state anche le visite consolari rese al connazionale, il quale ha avuto contatti regolari con i suoi famigliari, che ha anche incontrato, grazie al sostegno offerto dall'Ambasciata. Sia la Farnesina che la Rappresentanza a Rabat hanno mantenuto contatti continui con la famiglia Provvigionato in Italia, che è stata ricevuta molte volte al Ministero degli affari esteri. Da ultimo, il ministro Alfano ha incontrato lo scorso 26 aprile la signora Doina Coman, madre di Cristian, assumendosi l'impegno, anche personale, di lavorare senza sosta per la liberazione del figlio.

La tenace azione politico-diplomatica portata avanti anche personalmente dal ministro Alfano, sia in Italia, che in Mauritania, è culminata nella missione a Nouakchott il 10 e 12 maggio scorsi. Come noto, a conclusione di tale visita Cristian Provvigionato è stato riaccompagnato in Italia.

Come dichiarato dal ministro Alfano, si tratta di un risultato importante che dimostra la profonda amicizia della Repubblica islamica di Mauritania verso l'Italia, nonché grande umanità verso Cristian, che con tale decisione ha potuto riabbracciare la sua famiglia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

AMENDOLA

(7 giugno 2017)

CROSIO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

il disastroso incidente provocato dal crollo del cavalcavia n. 17 sopra la strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga nel comune di Annone Brianza (Lecco), il 28 ottobre 2016, ha messo in evidenza le condizioni precarie e le carenze delle misure di sicurezza in cui versano una serie di ponti stradali, che attualmente costituiscono un serio pericolo per la pubblica incolumità; da allora nulla è stato fatto per mettere in sicurezza i cavalcavia sopra alla strada statale 36;

nell'alveo del torrente Sorico, che attraversa l'omonimo comune, alcuni cittadini hanno segnalato la presenza di calcinacci, caduti dal ponte della strada statale 340 "Regina", e hanno anche evidenziato le mattonelle scoperte lungo la parte laterale e sottostante il ponte;

il giornale "La Provincia di Como" di giovedì 2 febbraio 2017 riporta che il sindaco di Sorico ammette che di recente il ponte "ha cominciato a perdere i pezzi", che la situazione è stata segnalata all'ANAS e che, inoltre, si è in attesa del necessario sopralluogo per stabilire l'intervento più opportuno di manutenzione straordinaria;

la strada statale Regina è l'unica via di collegamento della sponda occidentale del lago e un'interruzione del traffico nel comune di Sorico, oltre alla gravità dell'eventuale coinvolgimento di automobilisti in un possibile crollo del ponte, significherebbe disagi gravissimi e la paralisi della rete viaria locale;

i residenti segnalano anche le pessime condizioni di manutenzione del ponte del Passo, costruito negli anni '30 e ora in attesa di interventi straordinari, in concomitanza con i lavori dell'attesa rotatoria del ponte del Passo, dove la strada statale incrocia la provinciale per Nuova Olonio e la via comunale del Boschetto; tale intervento prevede anche la posa di una passerella a sbalzo all'esterno del ponte, a completamento delle piste ciclopedonali;

i cittadini locali attendono tale intervento che potrebbe rappresentare l'occasione per accertare anche le condizioni dello stesso ponte del Passo,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare la verifica immediata delle condizioni di sicurezza dei ponti sulle strade statali 340 della Regina e 36 del lago di Como e dello Spluga, e quali investimenti siano in programmazione, anche attraverso l'ANAS, per garantire la manutenzione straordinaria dei viadotti e le condizioni di sicurezza per la pubblica incolumità.

(4-06967)

(8 febbraio 2017)

RISPOSTA. - Per quanto riguarda il ponte sul torrente Sorico, ubicato al chilometro 25+270 della strada statale 340 Regina, la società ANAS ha segnalato che in data 2 febbraio 2017, l'infrastruttura è stata oggetto di un sopralluogo effettuato dal personale tecnico della medesima ANAS.

In tale occasione, sono stati riscontrati distacchi di porzioni di intonaco per la protezione della struttura metallica di alcuni laterizi; i distacchi, riguardando esclusivamente materiale superficiale, sono risultati influenti sulla statica dell'opera d'arte e, pertanto, non hanno reso necessario adottare provvedimenti di limitazione alla circolazione.

Per il ponte del Passo, anch'esso ubicato sulla strada statale 340 Regina, ANAS informa che non sono state riscontrate criticità sotto il profilo statico. ANAS segnala, altresì, che per quanto attiene agli investimenti programmati per la manutenzione straordinaria della rete stradale lombarda, lo schema di Piano 2016-2020 prevede risorse per oltre 331 milioni di euro, di cui 37,12 milioni di euro destinati alla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga.

Il Vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti

NENCINI

(14 giugno 2017)

D'AMBROSIO LETTIERI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

secondo indiscrezioni di stampa ("il Quotidiano Italiano" del 21 febbraio 2017), il 1° marzo 2017, all'aeroporto di Bari, dovrebbe entrare in vigore il pagamento di una nuova gabella;

si tratterebbe dell'introduzione della "sosta breve", ovvero della sosta consentita per il carico e scarico bagagli, non eccedente i 15 minuti di tempo, compresi i saluti a parenti e amici in partenza o in arrivo all'aerostazione barese;

in particolare, coloro i quali, per necessità, accederanno all'area aeroportuale, anche per un solo minuto, dovrebbero essere obbligati, a far data dal 1° marzo prossimo, a pagare 3,50 euro;

l'alternativa offerta per la sosta breve consisterebbe in un parcheggio gratuito lontano dall'aeroporto diverse centinaia di metri e, pertanto, di difficile e disagiata utilizzazione;

premessi, inoltre, che, allo stato, all'interrogante risulta che, negli altri scali aeroportuali italiani, non siano previste gabelle analoghe a quella di nuova introduzione a Bari;

considerato che:

la società Aeroporti di Puglia (AdP) SpA, che gestisce in concessione gli aeroporti pugliesi, è partecipata per oltre il 99 per cento dalla Regione;

anche il Comune di Bari partecipa al capitale sociale della società per una quota minoritaria;

né il sindaco del capoluogo pugliese, né il presidente della Regione Puglia, entrambi impegnati a "comiziare" su altre questioni, sono intervenuti a tutela dei viaggiatori e dei loro accompagnatori in transito nell'aeroporto barese;

preso atto che, a giudizio dell'interrogante:

l'introduzione di tale nuova "tassa" si configura come una vera operazione finalizzata esclusivamente ad introitare denaro;

sarebbe stato più opportuno, al contrario, introdurre una diminuzione generalizzata del costo dei parcheggi a pagamento più a ridosso dell'aeroporto che, allo stato, variano, per esempio tra i 29 e i 36 euro per 48 ore,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che corrisponda al vero l'introduzione di detto pagamento per la sosta breve nell'aeroporto di Bari;

quali siano le valutazioni in merito;

se e in quali modi, eventualmente, intenda intervenire al fine di evitare disomogeneità di trattamento per i viaggiatori (e i loro parenti e amici) in transito da e per l'aeroporto pugliese.

(4-07610)

(31 maggio 2017)

RISPOSTA. - L'Ente nazionale per l'aviazione civile ha comunicato che è ancora in vigore quanto disposto con ordinanza n. 2/2014 del 3 luglio 2014 emanata dalla Direzione aeroportuale Puglia - Basilicata.

Tale ordinanza, all'articolo 1, prevede che "l'afflusso alla viabilità prospiciente l'aerostazione viene consentito con una franchigia temporale che permette l'uscita senza il versamento di alcun corrispettivo economico".

Inoltre, ad oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta del gestore aeroportuale Aeroporti di Puglia SpA, intesa a modificare la vigente ordinanza.

Il Vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti

NENCINI

(14 giugno 2017)

ICHINO, PUPPATO, FUCKSIA, BERGER, REPETTI, D'ADDA, DALLA ZUANNA, FAVERO, LANZILLOTTA, MARAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

la direttiva 2014/26/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014, sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno, sancisce in modo diretto, esplicito e inequivoco la libertà dei titolari dei diritti suddetti riguardo alla scelta del soggetto cui affidare la gestione dei propri compensi;

il 28 luglio è stata approvata la legge di delegazione europea, n. 170 del 2016, che, all'articolo 20, fissa i principi e criteri direttivi per il recepimento della direttiva 2014/26/UE;

il 1° giugno 2016 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha espresso al Parlamento il proprio parere sulla disciplina italiana vigente del mercato dei servizi di protezione e riscossione dei diritti d'autore e diritti connessi (AS 1281), nel quale ha espressamente ravvisato un palese contrasto tra il regime di monopolio operante in questo settore e la direttiva europea; ha pertanto chiesto al legislatore "di individuare criteri di attuazione della Direttiva compatibili con un adeguato grado concorrenziale del mercato interno, che garantiscono, nel contempo, la concorrenza fra una pluralità di *collecting societies* stabilite nel territorio italiano e un'adeguata tutela dei titolari dei diritti";

all'atto dell'approvazione della legge di delegazione europea, il Senato ha approvato, quasi all'unanimità, l'ordine del giorno G-20.101 (peraltro esplicitamente accettato dal Governo in quell'occasione) che impegna il Governo medesimo "a individuare le migliori soluzioni per garantire il libero mercato dei servizi di tutela dei diritti d'autore, la loro efficienza e la maggiore solvibilità delle agenzie che li svolgono" e a porle in essere, in a-

derenza al parere suddetto, espresso dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

il 13 aprile 2016 la stessa Agcm ha avviato un'istruttoria contro il Nuovo IMAIE (Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori);

il recepimento della direttiva non riguarda solo il ruolo e la gestione della SIAE, ma coinvolge anche una molteplicità di soggetti, quali, tra gli altri, gli editori, i produttori audiovisivi e fonografici, gli utilizzatori e gli artisti interpreti ed esecutori, e ha come obiettivo primario l'efficienza del mercato, nell'ottica di fornire tutela e trasparenza agli aventi diritto;

il mercato dell'intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore è libero; da diversi anni operano diverse società di *collecting*, che rappresentano e tutelano i diritti patrimoniali di produttori discografici e degli artisti, interpreti ed esecutori, in linea con le previsioni di libertà di scelta e garanzia sancite dalla direttiva 2014/26/UE;

agli interroganti risulta inoltre che:

in data 9 settembre 2016 il presidente del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore (CCPDA), Paolo Marzano, ha presentato ai membri, comprese la SIAE e le amministrazioni pubbliche, una bozza di decreto legislativo attuativo della delega citata, sul quale ha chiesto di ricevere i commenti dei soggetti interessati entro un termine ristrettissimo;

alcune delle associazioni di categoria facenti parte del Comitato consultivo hanno più volte manifestato la propria contrarietà al procedimento seguito, oltre che sui contenuti della bozza;

in data 13 settembre lo stesso Comitato ha diramato alle società di *collecting* dei diritti connessi al diritto d'autore una bozza di decreto legislativo di recepimento della direttiva, con la richiesta di inviare i propri commenti entro solo 3 giorni dalla ricezione;

molte delle società di *collecting* hanno chiesto al Comitato maggiore trasparenza del processo e un termine più congruo per fornire i propri commenti, tenuto conto dell'importanza delle norme, che regoleranno il funzionamento del mercato nei prossimi anni;

nonostante quanto descritto, risulta che il 23 settembre la bozza di decreto sia stata approvata dal Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore con l'astensione, tra l'altro, di alcune delle amministrazioni presenti;

si rammenta che il CCPDA non rappresenta oggi tutti i soggetti coinvolti dalla norma, ma solo ed esclusivamente parte dei titolari dei diritti.

La sua composizione è, di fatto e come noto, carente (non essendo mai stata aggiornata la norma del 1941) degli altri soggetti che subiscono gli effetti della norma attuativa ovvero gli utilizzatori (tra i quali anche i fornitori dei servizi di rete come lo *streaming*) e gli altri enti di gestione collettiva nel frattempo presenti sul mercato;

contrariamente a quanto sancito nella direttiva, le norme contenute nella bozza risultano antitetiche ai principi della libertà di impresa, imponendo modalità operative e clausole restrittive, con il solo evidente scopo di consentire alla SIAE e all'ex monopolista, oggi denominato Nuovo IMAIE, di mantenere la prerogativa di operatori esclusivi nel mercato dei servizi in questione e, quindi, andando completamente nel senso opposto, anche rispetto a quanto indicato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

agli interroganti risulta che la bozza di decreto preveda, tra l'altro, che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo abbia il compito di vigilare su questo settore del mercato, nonostante nella direttiva sia previsto l'affidamento di tale funzione a un'agenzia indipendente;

da indiscrezioni circolate ultimamente risulterebbe che uno schema di decreto, corrispondente alla detta bozza, sia stato approvato nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri;

considerato che i contenuti dello schema di decreto sarebbero incompatibili sia con le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AS 1281, 1° giugno 2016), sia con gli impegni assunti dal Governo con l'accettazione dell'ordine del giorno G-20.101, e imposti al Governo medesimo dal Senato con l'approvazione di quell'ordine del giorno,

si chiede di sapere:

sul piano del metodo, se il Governo non ritenga di dover riportare il procedimento di messa a punto del decreto legislativo attuativo della delega conferitagli dal Parlamento nelle sedi competenti e su binari di correttezza nei confronti di tutte le parti interessate: autori, produttori, artisti interpreti ed esecutori, nonché utilizzatori, anche attraverso consultazioni pubbliche, come avvenuto nei diversi Paesi dell'Unione europea, prima del recepimento della direttiva;

sul piano dei contenuti, come intenda ottemperare agli impegni assunti con l'ordine del giorno G-20.201, approvato dal Senato, e in particolare a quello di operare in coerenza con il contenuto del parere reso il 1° giugno 2016 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

per quali ragioni il compito di vigilare su questo settore del mercato non venga affidato a un soggetto terzo, quale la stessa Agcm, oppure l'A-

gcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), che sono autorità indipendenti, dotate della necessaria competenza tecnica e istituzionale e che potrebbero, oltre alla funzione di vigilanza, svolgere anche il ruolo di regolatore, nel confronto con tutte le parti interessate.

(4-06781)

(21 dicembre 2016)

RISPOSTA. - L'atto di sindacato ispettivo, in riferimento alla legge 12 agosto 2016, n. 170, recante "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015", di recepimento, tra l'altro, della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno, e all'ordine del giorno G 20.101, votato dal Senato all'atto di approvazione della legge di delegazione, chiede di sapere se il Governo intenda consultare le categorie interessate nel procedimento di definizione del decreto legislativo, nonché ottemperare all'ordine del giorno richiamato. Chiede, infine, di conoscere le ragioni per cui la vigilanza in questo settore di mercato non venga assegnata ad una autorità indipendente.

Prima di affrontare nel merito le questioni sollevate, appare doveroso precisare che il Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore (Comitato - CCPDA), all'esito di una serie articolata di attività, ha formulato un parere su uno schema di recepimento della direttiva 2014/26/UE, parere presentato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, a seguito di espressa richiesta in tal senso, in considerazione delle attività consultive svolte dal citato organo consultivo del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi degli articoli 190 e seguenti della legge 22 aprile 1941 n. 633, recante "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio" (l.d.a.). Appare utile ricordare brevemente, tra l'altro, come nello svolgimento di questa e di tutte le attività all'attenzione del CCPDA, i componenti del medesimo consesso siano tenuti al rispetto del principio della riservatezza, come previsto dal regolamento interno dell'organismo, al fine di consentire al vertice politico di assumere le valutazioni e le determinazioni di competenza, sulla scorta delle posizioni rilevate.

L'organo consultivo ha operato sulla linea tracciata dai criteri di delega specifici individuati all'articolo 20 della richiamata legge n. 170 del 2016, tentando al contempo di scongiurare gli esiti sfavorevoli della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese per il mancato recepimento della direttiva 2014/26/UE nei termini stabiliti. Le attività condotte sono state impegnative e delicate: esegesi, audizione delle parti coinvolte, revisione e adattamento della normativa vi-

gente, il tutto con un'agenda serrata tenuto conto dei ristretti tempi a disposizione. Il prodotto delle complesse operazioni descritte è stato uno schema articolato, completo e coerente con i principi delega e con la legislazione vigente, che ha costituito un'elevata base di partenza per l'elaborazione del provvedimento definitivo, provvedimento che sembra aver dissolto gran parte delle preoccupazioni espresse.

Lo schema di decreto, deliberato definitivamente dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 marzo 2017, a seguito dell'acquisizione dei pareri delle competenti Commissioni di Camera e Senato, individua, nella posizione di autorità vigilante preposta alla verifica del rispetto delle disposizioni recepite, non il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, bensì l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM). La direttiva, inoltre, come accennato, si appresta a essere recepita nel rispetto dei principi in essa posta e di quelli delega indicati nel già citato articolo 20 della legge n. 170 del 2016, per cui l'ordinamento interno conserva la disposizione contenuta nell'art. 180 della legge sul diritto d'autore, relativa alla riserva esclusiva alla SIAE dell'attività di intermediazione dei diritti d'autore.

A tal fine si precisa che la SIAE, al pari degli altri organismi di gestione collettiva, sarà ovviamente chiamata ad adeguare il proprio statuto e la propria *governance* ai principi posti dall'emanando decreto (nel cui articolato sono indicati anche rispetto a quali disposizioni la società risulta incompatibile), mentre permarrà la vigilanza congiunta delle amministrazioni indicate dalla legge n. 2 del 2008, in considerazione dell'assetto conferito dalla legge alla società (ente pubblico economico) e al complesso delle attività svolte.

Relativamente al Nuovo IMAIE si evidenzia la disposizione di prossima emanazione, contenuta all'art. 47 del decreto legislativo, che equipara l'Istituto ai *competitor* nel settore dell'intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore, sollevando finalmente l'Istituto dall'onere di essere sottoposto ad un doppio regime di vigilanza, sebbene operante in un mercato liberalizzato.

Nel citato articolo, infatti, è disposta la soppressione della vigilanza congiunta sull'Istituto (Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero dei beni culturali e Ministero del lavoro e delle politiche sociali) e non sarà più assegnato al Nuovo IMAIE in via esclusiva l'eventuale residuo attivo derivante dalla liquidazione dell'IMAIE in liquidazione, ai sensi dell'art. 7 del decreto-legge n. 64 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 100 del 2010. Detto residuo attivo, ove presente, sarà ripartito secondo criteri fissati in un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare su proposta del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Appare in sintesi evidente come gli impegni assunti dal Governo in occasione dell'Odg G-20.201, approvato dal Senato, siano stati pienamente rispettati, al pari dei principi delega contenuti nell'art. 20 della richiamata legge n. 170 del 2016.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

CESARO

(13 giugno 2017)

LANGELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 21 della Costituzione italiana, la libertà di espressione e di parola sono diritti inalienabili;

ciò nonostante, le affermazioni fatte, tramite *social network*, e prontamente riprese dalla carta stampata, con la eco che ne consegue, dal sindaco di Cantù in provincia di Como, Claudio Bizzozero, nei confronti di Napoli, rappresentano a parere dell'interrogante quanto di più volgare ed offensivo possibile nei confronti di una città e di una cultura, da millenni faro del Mediterraneo e non solo;

si tratta di affermazioni, ingiurie, che acquisiscono ancora più drammaticità, perché proferite da un rappresentante delle istituzioni nel giorno in cui si svolgerà la cerimonia solenne nell'Aula della Camera dei deputati per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, alla presenza delle più alte cariche dello Stato;

specificamente, risulta che il sindaco di Cantù abbia diffuso le seguenti parole: "NAPOLI PER ME RESTA UNA FOGNA INFERNALE (...) Che un personaggio così insignificante rappresenti Napoli e la fogna italiana non mi sorprende. I napoletani fanno benissimo a votarlo: è perfetto per loro... Napoli è una città sporca, inquinata, criminale, mafiosa, corrotta, degradata, clientelare, parassitaria e incivile... L'immagine perfetta per la sostanza del paese di cui è parte (e di cui, purtroppo, facciamo parte anche noi) che è anch'esso esattamente così ovunque. Napoli è solo più avanti di altri in questo... E come reagiscono allora i napoletani davanti alla verità messa brutalmente davanti agli occhi di tutti? Non certo come fa chi vuol cambiare le cose (oggettivamente orribili) ma solo insultando chi ricorda loro come sta realmente la situazione... Non mi intendo di psicologia ma credo che tutto questo si chiami rimozione (metodo perfetto per chi non vuole risolvere i problemi). Funziona ovunque. Basta viaggiare in una qualunque città del terzo mondo";

tali affermazioni sono fortemente anacronistiche e non si conciliano con il clima di ricerca di una sempre maggiore coesione tra i territori;

le dichiarazioni del sindaco Bizzozero, tra l'altro, palesano un evidente elemento offensivo e discriminatorio, oltre che totale ignoranza;

nessuno deve nascondersi dietro il classico dito e negare i numerosi problemi, che affliggono una grande metropoli come Napoli. Tuttavia, è inammissibile che le problematiche di una qualsiasi città vengano giudicate in un modo tanto oltraggioso ed approssimativo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle suddette affermazioni, inopportuna e propalate dal sindaco di Cantù;

se e quali iniziative di propria competenza intenda porre in essere, per stigmatizzare tale comportamento, lesivo dell'immagine della città di Napoli.

(4-07259)

(23 marzo 2017)

RISPOSTA. - In merito alle dichiarazioni del sindaco del Comune di Cantù, Claudio Bizzozero, che mediante *post* sui *social network* aveva definito Napoli "una fogna infernale", risulta che, effettivamente, l'amministratore aveva postato tali affermazioni sul proprio *account* di "Facebook", prendendo spunto da alcune parole pronunciate dal segretario della Lega Nord Matteo Salvini, durante la trasmissione "Quinta Colonna", su Rete 4.

L'episodio ha suscitato l'indignazione dei cittadini partenopei, che si sono sentiti gravemente lesi da tali affermazioni e hanno gremito di espressioni di dissenso la pagina "Facebook" del sindaco canturino.

Esso ha avuto una vasta eco anche a livello nazionale, tanto da attirare l'attenzione di numerose testate giornalistiche e di programmi di approfondimento televisivi.

La vicenda è approdata anche in Tribunale, a seguito di atto di querela per diffamazione depositato dal sindaco di Napoli.

Nei giorni successivi, il signor Bizzozero ha tentato di spiegare le sue ragioni ed ha chiesto scusa ai partenopei per le parole utilizzate.

Il 3 aprile 2017, il sindaco di Cantù si è recato a Napoli, su invito del consiglieri municipali Pietro Lauro e Mario Maggio, e ha dichiarato "E' stata una provocazione forte, se volete anche rozza e volgare, ma avevo uno scopo: dire delle cose sul mio territorio la Brianza. Sono pentito soltanto per quei napoletani perbene che si sono sentiti offesi: li ho strumentalizzati per portare alla ribalta i problemi della mia terra. E non penso che il territorio sia abitato solo da criminali. Il mio giudizio era per la città, non per i cittadini. Questa terra ha dei problemi enormi ma è sbagliato negarli. Grazie alla mia provocazione abbiamo acceso i riflettori sul sistema nazionale che ha distrutto il Sud".

Il sindaco di Cantù ha dichiarato anche di aver inviato una *mail* al sindaco di Napoli, Luigi De Magistris per chiarire la vicenda, senza ricevere risposta.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(13 giugno 2017)

MALAN. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

la concessione dei 210,2 chilometri autostradali alla società Autovie venete SpA scadrà il 31 marzo 2017; tale concessione ha registrato per il 2015 ricavi per 190,6 milioni di euro, di cui 93,1 di margine operativo lordo;

dalla relazione ministeriale risulta che nel 2015, ultimo anno i cui dati sono disponibili, sulla rete Autovie venete vi sarebbe stato un aumento dei transiti del 2 per cento; dal 2010 al 2016 i pedaggi sono aumentati complessivamente del 57,1 a fronte di un'inflazione del 6,6 per cento;

in vista della scadenza della concessione, si sarebbe dovuto procedere almeno dal marzo 2015 a indire una gara per il rinnovo, invece il 14 gennaio 2016 il Ministro in indirizzo ha firmato protocolli di intesa per il passaggio della concessione a una società interamente pubblica, rinunciando ai benefici che potevano derivare dalla concorrenza fra diversi soggetti; in presenza di un margine operativo lordo che raggiunge il 48,8 per cento dei ricavi, pari a quasi 4 centesimi di euro per ogni chilometro percorso, era facilmente prevedibile un ribasso dei pedaggi di almeno un quarto rispetto ad oggi, cioè un risparmio per l'automobilista di circa 2,90 euro per ogni viaggio Venezia-Trieste; ma il Ministro ha più volte sostenuto la convenienza della concessione *in house*;

al contrario, con decreto interministeriale, è stato stabilito l'aumento dei pedaggi sulle autostrade di Autovie venete nella misura dello 0,86 per cento, a fronte di un'inflazione dello 0,4 per cento, che consentirà un margine ulteriore per la società di circa 800.000 euro nel 2017, aggiunti agli altri 93 milioni di euro, tutti a carico degli utenti;

chi paga le conseguenze, oltre alla competizione nel settore, sono gli utenti e il sistema economico, che potrebbe godere di tariffe assai più basse;

dal sito ufficiale risulta che Autovie venete SpA ha tuttora numerosi e consistenti soci privati, Friulia SpA per il 72 per cento, Infrastrutture CIS Srl per il 4,83 per cento, banca popolare Friuladria SpA (controllata da Crédit Agricole) per 1,96 per cento, Generali Italia SpA per l'1,64 per cento, Serenissima SpA per lo 0,92 per cento, Banca nazionale del lavoro SpA per l'1,01 per cento, Intesa San Paolo SpA per lo 0,76 per cento, A4 Holding SpA per lo 0,41 per cento, cosa che pare escludere l'affidamento *in house*;

si chiede di sapere:

dove si nasconda la convenienza della concessione *in house*, considerato che gli utenti delle Autovie venete (Venezia-Trieste) sborseranno attraverso i pedaggi nel 2017 circa 94 milioni di euro, oltre a quelli necessari a coprire i costi;

quale sia il senso di un ulteriore aumento dei pedaggi in misura doppia all'inflazione, quando la concessione con l'attuale concessionario è ormai in scadenza e il margine operativo lordo è del 48,8 per cento dei ricavi;

come sia possibile l'affidamento *in house* in presenza di numerosi soci privati;

quali ulteriori passi siano stati compiuti dopo la firma del protocollo d'intesa del 14 gennaio 2016.

(4-06982)

(9 febbraio 2017)

RISPOSTA. - Sulla base delle informazioni pervenute dalla Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali e dalla Direzione generale per le strade e le autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali di questo Ministero, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

Preme evidenziare che sulla base delle specifiche competenze stabilite dall'organizzazione ministeriale, tutte le attività sono state, nella fase preliminare, svolte dalla Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali e successivamente dalla Direzione generale per le strade e autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali, alla quale competono dunque gli elementi informativi inerenti allo stato attuale e le fasi successive della procedura in esame.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali, dunque, si rappresenta quanto segue.

La società Autovie venete è concessionaria della tratta autostradale A 4 Venezia - Trieste, A 23 Palmanova - Udine, A 28 Porto - Conegliano, A4 Raccordo Villesse - Gorizia, A 57 in forza della Convenzione unica sottoscritta con ANAS il 7 novembre 2007 e divenuta efficace l'8 giugno 2008, ex articolo 8-*duodecies* del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008 n. 101.

Secondo l'articolo 4 della Convenzione vigente, la scadenza della concessione è fissata al 31 marzo 2017. La stessa Convenzione definisce i rapporti inerenti alla successione tra il subentrante ed il concessionario uscente. In particolare, l'articolo 5.1, integralmente riformulato con l'Atto aggiuntivo del 18 novembre 2009, prevede che "alla scadenza del periodo di durata della concessione, il concessionario uscente resta obbligato a proseguire nella gestione dell'autostrada assentita in concessione e delle relative pertinenze fino al trasferimento della gestione stessa e comunque fino al perfezionamento del subentro così come previsto all'articolo 4".

Il decreto legislativo n. 50 del 2016 recante il nuovo codice dei contratti pubblici in attuazione della direttiva comunitaria 23/2014/UE disciplina, per la prima volta in modo organico la materia delle concessioni nel nostro ordinamento. In particolare, l'articolo 178, comma 3 del citato codice dei contratti pubblici, prevede che per le concessioni autostradali per le quali la scadenza avviene nei 24 mesi successivi alla data di entrata in vigore del codice stesso, il concedente avvia la procedura per l'individuazione del concessionario subentrante, mediante gara ad evidenza pubblica, in conformità alle disposizioni del codice, ferma restando la possibilità di affidamento *in house* ai sensi dell'articolo 5, che disciplina il controllo analogo e i presupposti per l'affidamento *in house*. In tale fattispecie ricade la concessione della società Autovie veneto, la cui scadenza è fissata, *ope legis*, al 31 marzo 2017.

Nelle more della scadenza della concessione e dell'adozione del nuovo codice, in data 14 gennaio 2016, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra questo Ministero, la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Regione Veneto avente ad oggetto l'individuazione e l'adozione delle misure da at-

tuarsi con strumenti normativi e amministrativi necessarie per l'affidamento da parte di questo Dicastero della concessione autostradale ad una società interamente partecipata dalle amministrazioni pubbliche territoriali e locali aderenti all'accordo, nel rispetto dei requisiti di cui all'articolo 17 della direttiva 2014/23/UE.

In particolare, nell'ambito dei contatti tra Governo italiano e Commissione europea nel primo semestre 2015 è stata riscontrata la possibilità di applicare il modello operativo previsto dall'articolo 17 della citata direttiva europea 2014/23/UE, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, concernente l'affidamento dei contratti a società a prevalente partecipazione pubblica. Tale norma prevede la possibilità per l'amministrazione aggiudicatrice, rappresentata da questo Ministero, di affidare direttamente una concessione, nel caso specifico quella relativa alle tratte autostradali gestite dalle suddette società, qualora vengano rispettati i seguenti requisiti:

a) l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sul concessionario un controllo analogo a quello che esercita sui propri servizi;

b) nella compagine societaria del concessionario non vi sia alcuna partecipazione di capitali privati diretti, ad eccezione di forme di partecipazione di capitali privati che non comportino controllo o potere di veto, prescritte dalle disposizioni legislative nazionali, in conformità ai trattati, che non esercitano un'influenza determinante sulla persona giuridica controllata. Questo Ministero ha espressamente richiesto che il futuro concessionario sia interamente partecipato da soli soci pubblici.

L'attività di collaborazione tra le amministrazioni pubbliche è stata regolata dal suddetto Protocollo d'intesa del 14 gennaio 2016, nel quale si delineano e si definiscono i punti salienti dell'affidamento della concessione in applicazione del citato articolo 17.

In particolare, le amministrazioni pubbliche territoriali e locali socie di Autovie venete sanciscono che le rispettive tratte autostradali rappresentino un'infrastruttura fondamentale per la promozione dell'economia dei territori attraversati, e che quindi vadano gestiti in forma diretta, avendo riguardo dello sviluppo territoriale, della gestione ambientale ed ai proficui risultati gestionali ed economici conseguiti fino ad oggi, attraverso un'impresa di loro emanazione, nel rispetto di quanto previsto dallo stesso articolo 17.

Tale Protocollo d'intesa prefigura successive iniziative dei soci pubblici interessati dirette a modificare le attuali configurazioni societarie sia in termini di regolazione statutaria sia in termini di compagine azionaria.

Nello specifico, i protocolli definiscono l'individuazione e l'adozione delle misure da attuarsi, con i necessari strumenti normativi e

amministrativi, per l'affidamento da parte di questo Ministero della concessione autostradale attualmente assentita ad Autovie venete a società interamente partecipata da amministrazioni pubbliche territoriali e locali aderenti all'accordo.

La Direzione generale per le strade e le autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali, subentrata nelle attività citate a far data dallo scorso 22 marzo, fa presente che allo stato non sono stati adottati provvedimenti successivi alla sottoscrizione del citato Protocollo di intesa 14 gennaio 2016.

In merito ai pedaggi autostradali, la Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali rileva che in occasione dell'adeguamento tariffario per l'anno 2017, a fronte di una richiesta da parte della società concessionaria di un adeguamento tariffario pari all'1.46 per cento è stato riconosciuto un adeguamento, calcolato sulla base dell'atto convenzionale vigente e dei dati disponibili, pari all'0,86 per cento.

Nel procedimento di affidamento *in house* l'atto convenzionale che sarà stipulato con la nuova società concessionaria a conclusione della procedura e secondo quanto previsto dal Protocollo di intesa, dovrà prevedere un piano tariffario in linea con l'inflazione.

Il Vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti

NENCINI

(14 giugno 2017)

PEGORER. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

da notizie di stampa è emersa la decisione di Trenitalia di ridimensionare, a partire dal prossimo 16 gennaio 2016, con l'avvio dell'orario invernale, l'offerta di collegamenti interregionali, procedendo a un taglio di due treni Intercity che connettono l'area del Nordest, collegando il Veneto al Friuli-Venezia Giulia, regione già penalizzata dalla rete ferroviaria e dai trasporti pubblici;

in particolare, i collegamenti Intercity di cui è prevista la cancellazione sono il treno IC 735 in partenza da Mestre (Venezia) alle ore 5.50, che ferma a Monfalcone (Gorizia) alle ore 7.21 e arriva a Trieste alle ore 7.46 e il treno IC 734 in partenza da Trieste centrale alle ore 22.06 che giunge a Mestre alle ore 00.05;

questi due treni sono particolarmente frequentati da turnisti e pendolari, in quanto ad oggi sono gli unici mezzi di collegamento diretto non ad alta velocità tra Mestre e Trieste (e viceversa) che garantiscono dei collegamenti in orari sensibili per la mobilità di determinate categorie, servendo molte altre stazioni utilizzate anche dall'utenza pendolare dei lavoratori che si recano alla Fincantieri di Monfalcone e agli studenti residenti nella bassa friulana e nel Veneto orientale che sono diretti a Trieste;

considerato inoltre che:

la soppressione dei due treni aggrava notevolmente la situazione di isolamento del Friuli-Venezia Giulia, costringendo i viaggiatori in partenza da Trieste centrale e da Mestre e gli utenti del basso Friuli (Cervignano-Aquileia-Grado, Latisana-Lignano-Bibione) a utilizzare solo i treni regionali e non garantendo, di fatto, il livello "intermedio" fra i servizi dell'alta velocità e quelli regionali, in particolare per i centri e i territori non serviti dall'alta velocità stessa;

i due autobus messi a disposizione da Trenitalia risultano inefficaci, in quanto impiegano più tempo (oltre un'ora di tempo in più) per giungere a destinazione e comportano un notevole disagio: infatti l'IC 735 sarà sostituito dall'autobus LP 735 in partenza da Mestre alle ore 5.50, con arrivo a Monfalcone alle ore 8.29 e a Trieste alle ore 8.59; l'IC 734 sarà sostituito dall'autobus LP 734 in partenza da Trieste alle ore 20.50 e in arrivo a Mestre alle ore 00.05;

valutato inoltre che:

la Regione Friuli Venezia Giulia ha espresso "totale contrarietà e sconcerto per le modalità attuative della decisione", che è stata presa senza preavviso e senza alcun tavolo di confronto con le istituzioni né con gli utenti, giudicandola penalizzante per i pendolari e per gli utenti in genere, che si vedrebbero privati di un servizio comunque importante e complementare a quello regionale, pur non rientrando nel perimetro del servizio di trasporto pubblico regionale ma in quello nazionale finanziato direttamente dallo Stato;

i cittadini hanno espresso il loro disappunto per un taglio che crea un disagio non risolvibile con i mezzi pubblici, già ridotti, e li obbligherà a notevoli sacrifici per ovviare alla situazione, senza contare che gli utenti possessori di un abbonamento mensile o, peggio, annuale vedranno così ulteriormente ridotta la praticabilità del loro investimento,

si chiede di sapere quali misure e iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda promuovere, in accordo con le Regioni interessate, per salvaguardare gli attuali collegamenti Intercity e garantire la

prosecuzione del servizio anche in futuro, ovviando al taglio dei collegamenti Intercity Mestre-Trieste e viceversa.

(4-06823)

(12 gennaio 2017)

RISPOSTA. - La quasi totalità dei servizi Intercity è inserita nel contratto di servizio stipulato tra Trenitalia e lo Stato, la caratteristica di tali treni è quella di non essere economicamente sostenibili da parte di Trenitalia e, quindi, lo Stato eroga corrispettivi in coerenza con quanto stabilito nel piano economico-finanziario, inserito anch'esso nel contratto.

Recentemente è stato definito il nuovo contratto di servizio per gli anni 2017-2026 e, nell'ambito delle azioni mirate alla razionalizzazione della spesa, sono stati effettuati una serie di interventi sui collegamenti a bassissima frequentazione, tra i quali rientrava anche la coppia di Intercity 734-735, che presentava, dai dati comunicati dalla società Trenitalia, un volume di viaggiatori di circa 30 persone per treno, svolgendo, peraltro un servizio a carattere esclusivamente locale e non a media e lunga percorrenza. Per tale motivo era stata prevista la sostituzione dei predetti due treni con un servizio bus.

Successivamente, a seguito delle intese intervenute tra Trenitalia e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, si è pervenuti alla determinazione di inserire, a partire dal 23 gennaio 2017, una nuova coppia di treni regionali con gli stessi orari e fermate degli Intercity precedentemente programmati.

Per completezza d'informazione si segnala che la predetta opera di razionalizzazione dell'offerta ha consentito di recuperare delle risorse economiche per contribuire a sostenere dei nuovi servizi che sono entrati nell'insieme di quelli erogati tramite il contratto di servizio; tra questi sono compresi due coppie di Intercity Trieste-Roma (treni 588/89, 584/85, 592/93 e 594/95), che erano precedentemente erogati da Trenitalia in autonomia commerciale come servizi a mercato e che altrimenti sarebbero stati soppressi dall'impresa ferroviaria a partire dal 1° gennaio 2017.

Il Vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti

NENCINI

(15 giugno 2017)

PETRAGLIA, BOCCHINO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

l'articolo 9 della nostra Carta costituzionale recita "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura";

l'arte teatrale rappresenta uno degli elementi più alti dell'espressione culturale italiana;

a febbraio 2016, a seguito dell'accordo siglato tra la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo e Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo), il ministro Dario Franceschini annunciò l'istituzione della "Giornata del Teatro", prevista per il 22 ottobre con spettacoli gratuiti e eventi dal mattino alla sera in tutte le sale;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

dopo l'annuncio fatto 8 mesi fa nessun'altra comunicazione ufficiale è emersa, né dall'Agis, né dal Governo, ed in particolare dal Ministero;

ad oggi, non è assolutamente chiaro in cosa consisterà la Giornata del Teatro del 22 ottobre, come sarà organizzata e soprattutto come sarà finanziata;

molti teatri non sono a conoscenza dell'iniziativa; molti altri, proprio in quel giorno, hanno deciso di rimanere chiusi "per allestimento"; altri ancora hanno rifiutato di aderire, come ad esempio l'Emilia-Romagna Teatro Fondazione il cui direttore, Pietro Valenti, ha dichiarato che "il ministro Franceschini ci ha chiesto di rendere l'ingresso gratuito il 22 ottobre ma noi non aderiamo, perché lui non aderisce a noi. Noi facciamo un lavoro e lo affrontiamo nella quotidianità. Un'iniziativa di questo tipo l'avremmo fatta, ma se decisa insieme" (agenzia ANSA, Bologna, 12 settembre 2016);

visto che:

la condizione degli attori professionisti italiani, che lavorano in teatro e nell'audiovisivo, risulta essere particolarmente negativa, a causa della crisi occupazionale del settore e delle poche tutele previste dalla normativa;

nel nostro Paese per gli attori di teatro spesso non viene rispettato il contratto collettivo nazionale del lavoro (tra l'altro scaduto), non c'è riconoscimento del lavoro di alta specializzazione, quale quello dell'attore professionista, non c'è riconoscimento giuridico, non sono garantiti maternità, disoccupazione, malattia e ammortizzatori sociali, nel caso, sempre più frequente, di fallimento delle produzioni e chiusura dei teatri;

molto spesso gli attori sono "costretti" a lavorare gratuitamente e talvolta la richiesta arriva direttamente dal Governo ed in particolare dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che organizza eventi per gli studenti, in cui si chiede agli attori di prestare la loro opera gratuitamente, come nel caso della "Giornata della Lettura nelle Scuole";

di tutto il finanziamento pubblico proveniente dal Ministero e dagli enti locali e destinato ai teatri, solo una percentuale minima è ad appannaggio degli artisti e la gran parte delle risorse non va a chi sale sul palcoscenico, ma alle altre professioni, con una sproporzione abnorme;

dato che:

il disegno di legge 2287-*bis*, meglio conosciuto come "Codice dello Spettacolo dal Vivo", risultante dallo stralcio dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali» essendo un Collegato alla legge di bilancio per l'anno 2016 sarà assegnato a breve alle commissioni competenti,

come prova della scarsa attenzione del Governo Renzi nei confronti di una categoria tanto importante, quanto in difficoltà, per la cultura italiana, nel disegno di legge 2287-*bis*, che si occupa, appunto, dello spettacolo dal vivo, la figura dell'attore non è presa in considerazione, al punto da non essere neanche mai citata;

considerato infine che appare sempre più necessaria la definizione della figura giuridica dell'attore ed una revisione delle regole dei finanziamenti pubblici,

si chiede di sapere:

quali siano i teatri che hanno aderito all'iniziativa del 22 ottobre, denominata "Giornata del Teatro";

se siano stati previsti finanziamenti pubblici per l'organizzazione della "Giornata del Teatro" o se le spese siano totalmente a carico delle strutture e delle compagnie, che intendono aderire all'iniziativa;

se, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro in indirizzo non intenda finalmente riconoscere la figura giuridica dell'attore, al fine di migliorare le scandalose condizioni di lavoro e le tutele degli attori e delle attrici italiane, e se non intenda rivedere le regole dei finanziamenti pubblici nei confronti dell'arte teatrale, considerando che ad oggi solo marginalmente garantiscono gli attori, inserendo norme che prevedano la decurtazione o perdita di tali finanziamenti, nei casi in cui le strut-

ture che li ricevono non rispettino il contratto collettivo nazionale del lavoro.

(4-06550)

(20 ottobre 2016)

RISPOSTA. - Riguardo al primo quesito posto, si informa che la Giornata del teatro, annunciata il 4 febbraio 2016, si è poi svolta nella data prevista del 22 ottobre 2016, assumendo la denominazione di "Teatri aperti".

L'iniziativa, che ha coinvolto oltre cento realtà teatrali pubbliche e private in diciotto regioni, è stata promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dall'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS), in collaborazione con SIAE.

Per la giornata sono stati programmati spettacoli di teatro e danza, concerti e opere liriche, visite guidate e prove aperte, incontri con registi e artisti ai laboratori, convegni, letture, conferenze e molto altro. In programma, tra le altre, la prova antegenerale de "Le nozze di Figaro" a La Scala di Milano, le visite guidate gratuite al teatro dell'Opera di Roma, al Carlo Felice di Genova, al Petruzzelli di Bari e al teatro Comunale di Ferrara; la messa in scena della "Filumena Marturano" diretta da Liliana Cavani al teatro Diana di Napoli. E ancora l'invito della Fondazione del Maggio musicale fiorentino a visitare gratuitamente l'Opera di Firenze e ad assistere a due prove aperte; la messa in scena sul palco de "La Fenice" di Venezia de "Il medico dei pazzi", oltre alle visite guidate gratuite; al teatro Sociale di Trento lo spettacolo "Les Irreels", offerto a ciclo continuo, e infine al teatro Rossini di Pesaro in programma una passeggiata nel teatro segreto, alla scoperta dei luoghi più nascosti.

L'elenco dei teatri che hanno aderito all'iniziativa è pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione. Tutte le iniziative sono state a titolo gratuito e non vi sono stati oneri a carico dell'Amministrazione.

A tale riguardo è opportuno precisare che l'iniziativa "Teatri aperti" è stata realizzata avvalendosi della collaborazione di AGIS e SIAE e che, in particolare, l'AGIS ha curato la raccolta delle adesioni; la SIAE, in accordo con AGIS, ha praticato agevolazioni per gli spettacoli ad ingresso gratuito presentati nell'ambito dell'iniziativa; l'Amministrazione ha curato la pubblicazione sul sito istituzionale dell'elenco dei teatri che hanno aderito all'iniziativa, la comunicazione dell'evento sui *media* e la realizzazione, senza alcun onere, di uno *spot* radiofonico istituzionale realizzato dal Centro sperimentale di cinematografia.

Con riferimento alla terza questione, riguardante eventuali iniziative legislative finalizzate alla definizione giuridica della professione dell'attore e, più in generale, dei rapporti di lavoro nell'ambito dello spettacolo, si rappresenta che al Senato è attualmente in esame il disegno di legge n. 2287-*bis*, nell'ambito del disegno di legge atto Senato n. 2287-*bis*, recante "Delega al Governo per il codice dello spettacolo", che delega il Governo ad adottare, uno o più decreti legislativi per la riforma delle disposizioni legislative in materia di attività, organizzazione e gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche e degli enti, di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, e di cui alla legge 11 novembre 2003, n. 310, nonché per la revisione e il riassetto della vigente disciplina in materia di teatro, prosa, musica, danza, spettacoli viaggianti e attività circensi.

Con particolare riferimento ai settori del teatro, della prosa, della musica, della danza, degli spettacoli viaggianti e delle attività circensi, la lettera *m*) del comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge prevede che i decreti legislativi dovranno attenersi, tra l'altro, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici: "riordino e introduzione di norme che, in armonia e coerenza con le disposizioni generali in materia, disciplinino in modo sistematico e unitario, con le opportune differenziazioni correlate allo specifico ambito di attività, il rapporto di lavoro nel settore dello spettacolo".

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

CESARO

(13 giugno 2017)

PUGLIA, CAPPELLETTI, NUGNES, MORONESE, PAGLINI, DONNO, SANTANGELO, CASTALDI. - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Giugliano, in provincia di Napoli, a circa 8 chilometri a nord del monte di Cuma, nell'area lungo la sponda sinistra dell'emissario del lago Patria, delimitata dalla via lago Patria a est, la via Domiziana a sud e la strada statale n. 7 Quater a ovest, è situato il parco archeologico di Liternum, il cui sito rimanda all'antica città di Liternum, che insieme a Volturnum, Puteoli, Salernum e Buxentum, fu una delle cinque *coloniae civium romanorum* fondate nel 194 a.C.. Il sito, con una superficie di 85.000 metri quadrati, numerosi e ampi resti (teatro, tempio, basilica, botteghe, criptoportico, terme, ambienti voltati), a cui si aggiungono diverse pertinenze (resti di isolati urbani, aree di necropoli, strutture pertinenti all'anfiteatro) sparse, al di fuori dell'area parco, nell'area immediatamente a sud, per la sua storia,

l'estensione della sua area, e l'abbondanza dei suoi resti, può essere annoverato tra i siti archeologici più complessi e interessanti dell'epoca, e la sua valorizzazione, per ammissione di eminenti studiosi (tra cui Johannes Bergemann, Stefano De Angeli, Thomas Schäfer e Raimondo Zucca), assicurerebbe alla città di Giugliano e al patrimonio archeologico collettivo un'importante risorsa sia culturale che economica;

a testimonianza dell'importanza del sito, il progetto di indagine scientifica (che include scavo, analisi ed elaborazione dei dati raccolti, nonché la loro pubblicazione e divulgazione) della Freie Universität Berlin prima, ed ora dell'Università degli Studi della Tuscia, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Campania. Risulta agli interroganti che il progetto procede, al momento, tra pesanti complicazioni per la difficoltà a reperire fondi per la sua continuazione e il suo corretto svolgimento, potendo solo contare su un finanziamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, insufficiente al completamento dello scavo e alla valorizzazione del sito;

considerato che per quanto risulta agli interroganti all'interno del parco archeologico è in atto da anni, nella totale indifferenza delle istituzioni, un processo di insediamento urbano abusivo, che sta procurando danno ai resti e sottraendo superficie all'area archeologica, a favore delle molteplici strutture correlate all'inurbamento illegale: sono ormai presenti nell'area immobili adibiti ad abitazione privata, con servizi per raccolta differenziata e consegna della posta, ulteriori costruzioni spontanee e rudimentali (vera e propria baraccopoli) fungono da deposito ed ospitano materiali di ogni genere, da rifiuti vari a vecchie barche. Altre barche, riconducibili a soggetti privati e in evidente stato di attività, occupano parte dell'area in riva al fiume, e testimoniano un'attività peschiva nell'area, pur essendosi in area di "riserva naturale", quindi sottoposta a vincoli. Sono, inoltre, riscontrabili nel sito presenza di animali, di locali e depositi fatiscenti e rudimentali, contenenti mezzi agricoli e materiali vari, auto apparentemente abbandonate, di cui alcune senza targa. All'interno del parco sono, altresì, riscontrabili scarti di vegetazione ammassati in grande quantità e in parte incendiati, che sono estranei alla vegetazione del sito, per testimonianza documentata di abitanti della zona, ma introdotti dall'esterno, provenienti da attività di pulizia di abitazioni adiacenti, portati lì per la combustione;

considerato altresì che la situazione illustrata è pienamente documentata ed è stata già denunciata, in parte in una nota della Soprintendenza archeologica della Campania, al sindaco del Comune di Giugliano e al segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Campania; e, con piena dovizia di particolari, in data 9 maggio 2016, con una relazione su un sopralluogo effettuato, dalla III Commissione consiliare del Comune di Giugliano, al sindaco e ai referenti responsabili per l'assetto del territorio e i lavori pubblici dello stesso Comune, alla Soprintendenza archeologica della Campania e per conoscenza nuovamente al

segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Campania e al prefetto di Napoli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano che il parco archeologico di Liternum meriti ogni sforzo politico e lungimiranza finanziaria, per assicurare al nostro patrimonio culturale ed economico un sito che, per superficie e quantità di resti, opportunamente recuperato, piuttosto che abbandonato ai processi erosivi del tempo e dell'uomo, potrebbe costituire un importante centro di attrazione di flussi turistico-culturali, con positiva ricaduta occupazionale ed economica;

se non ritengano di intervenire, nei limiti delle proprie attribuzioni, per sollecitare un'azione di bonifica del sito da occupazioni illegittime e da materiali e rifiuti, che mettono a rischio la fragilità del luogo e ne impediscono la fruibilità e il recupero.

(4-06281)

(4 agosto 2016)

RISPOSTA. - A tal proposito si comunica quanto segue, anche in base agli elementi forniti dagli uffici periferici competenti per materia.

Innanzitutto si ritiene opportuno fornire chiarimenti sul sito archeologico di Liternum relativamente allo stato della ricerca scientifica e soprattutto alle problematiche della tutela e valorizzazione del sito stesso.

I resti della colonia romana di Liternum, fondata nel 194 a.C. e famosa per essere stata il luogo dell'esilio e della morte di Scipione l'Africano, si trovano lungo la sponda sinistra del Lago Patria, in una zona ormai densamente urbanizzata della fascia costiera del comune di Giugliano in Campania.

Il sito, insieme con il tracciato dell'antica via Domitiana, che ancora si conserva per lunghi tratti tra Clima e Liternum, rappresenta il più rilevante contesto storico archeologico del litorale domizio che, nonostante un diffuso degrado ambientale, è senz'altro ancora suscettibile di valorizzazione.

Fino a qualche decennio fa, l'antica Liternum si identificava esclusivamente con il Foro e i suoi monumenti, individuati e messi in luce negli anni Trenta del Novecento dalla Soprintendenza, che vi cercava piuttosto la

villa e la tomba di Scipione, e successivamente espropriati dalla Provincia di Napoli, nelle cui competenze territoriali il complesso del Foro tuttora ricade.

Dagli inizi degli anni Novanta, Liternum è oggetto di un rinnovato interesse. Questo Ministero, oltre all'espletamento degli adempimenti formali di tutela, ha ripreso le indagini archeologiche, esplorando sia alcuni settori dell'area urbana antica, sia le zone extraurbane dell'anfiteatro e della necropoli, oltre ad alcuni resti di città in zone ormai densamente edificate, di proprietà privata.

Tale attività di ricerca ha determinato un notevole progresso delle conoscenze, della storia e della topografia di questa colonia, e ha consentito gradualmente di acquisire al demanio statale settori della città antica esplorati: l'anfiteatro, ricadente al di fuori del perimetro urbano, e alcune limitate aree del settore settentrionale dell'abitato che si estendeva a nord e ad est del Foro.

Questo settore della città è stato, nel 2007, completamente assicurato al patrimonio pubblico con l'acquisto delle rimanenti aree da parte del Comune di Giugliano che, con fondi regionali, ha eseguito un intervento di bonifica dell'area e provveduto a sistemarla, creando un parco attrezzato a verde, convenzionalmente denominato parco archeologico, in massima parte di proprietà comunale.

In esso sono visibili, oltre al Foro, già proprietà della Provincia di Napoli, poche ma significative evidenze archeologiche poste in luce in tempi più recenti e al momento visibili in maniera sparsa nel parco, in aree demaniali sia statali che comunali, nell'auspicio che future campagne di scavo possano riportare gradualmente alla luce l'intero tessuto urbano della città.

Alle suddette attività, purtroppo, non hanno fatto seguito altrettanto adeguate e durature iniziative di promozione e valorizzazione.

La vasta area acquisita dal Comune, prima di proprietà privata condotta da coloni, fu sottoposta a vincolo sin dagli anni Cinquanta, ed è rimasta prevalentemente ineditata, anche se non è sfuggita a due devastanti episodi di abusivismo edilizio, risalenti pressappoco al decennio 1970-80, nei confronti dei quali la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio competente per territorio ha posto in essere nel corso degli anni tutti gli adempimenti finalizzati a contrastare le azioni dannose per il patrimonio archeologico.

In anni recenti gli immobili abusivi sono stati oggetto di attenzione da parte di tutte le istituzioni competenti in materia di tutela del territorio per i provvedimenti del caso, in un apposito tavolo istituito presso la Prefettura di Napoli, cui anche la Soprintendenza ha partecipato con propri funzionari, che non ha tuttavia ancora portato alla soluzione del problema.

Pertanto le costruzioni abusive persistono tutt'oggi all'interno dell'area con i relativi abitanti, costituenti vari nuclei familiari discendenti dai vecchi coloni, le cui molteplici e invasive attività, praticate a terra e nel lago, determinano danni e degrado per il parco pubblico.

La Soprintendenza è non solo a conoscenza della situazione del sito archeologico, ma attivamente presente nell'espletamento sempre tempestivo degli adempimenti di tutela di stretta competenza, promuovendo, altresì, nella convinzione dell'indissolubile rapporto tra tutela e valorizzazione, iniziative di promozione non senza sollecitare in tal senso gli enti locali comproprietari del sito archeologico cui la normativa vigente attribuisce precipuamente tali compiti di valorizzazione.

Nel 2012, su iniziativa della Soprintendenza, di concerto con l'allora Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, al fine di individuare in maniera congiunta le modalità di gestione e valorizzazione, eventualmente da affidare a terzi, volte a garantire la fruizione pubblica nel rispetto della tutela del sito, i tre soggetti istituzionali proprietari, Ministero, Provincia di Napoli e Comune di Giugliano hanno stipulato un protocollo d'intesa, istituendo anche un tavolo di lavoro composto da rappresentanti di ciascun ente per l'attuazione delle linee programmatiche in esso riportate.

Purtroppo la carenza di risorse dei soggetti istituzionali coinvolti in tale processo impedisce non solo qualsiasi iniziativa di promozione, ma neanche la vigilanza e la manutenzione ordinarie, rese difficili e vanificate dalla presenza degli abitanti abusivi, il cui allontanamento è pregiudiziale a qualsiasi definitivo e organico intervento di recupero e valorizzazione dell'area. E in tal senso la Soprintendenza ha più volte sollecitato l'adozione dei provvedimenti necessari per addivenire alla soluzione di questa annosa vicenda.

Per quanto riguarda la segnalazione circa la presenza di scarti di vegetazione, ammassati in grande quantità e in parte incendiati, che, estranei alla vegetazione del sito, per testimonianza documentata di abitanti della zona, sarebbero stati introdotti dall'esterno, provenienti da attività di pulizia di abitazioni adiacenti e portati lì per la combustione, si rappresenta che gli scarti vegetali attualmente presenti nel parco (contenuti in numerose sacche e non bruciati), non provengono dall'esterno del parco ma derivano dal diserbo e dal taglio della fitta vegetazione spontanea che infestava il tratto dell'antica via Domitiana, ricadente nel parco, eseguiti al Comune di Giugliano. Il Comune è stato invitato dalla Soprintendenza a rimuovere tali materiali al più presto.

I risultati dell'attività di tutela e di ricerca archeologica, resi peraltro noti all'opinione pubblica attraverso l'allestimento di una sezione dedicata a Liternum nel Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di

Baia, con la pubblicazione nel relativo catalogo, avrebbero richiesto la prosecuzione dell'esplorazione archeologica, purtroppo da tempo interrotta per carenza di fondi, nonché il restauro delle strutture in vista e la valorizzazione dell'intera area del parco.

La concessione di scavo accordata dal Ministero alla Freie Universitaet di Berlino e poi alla Università della Tuscia, in conseguenza del rientro in Italia del ricercatore titolare del progetto, al di là delle risultanze e degli sviluppi che deriveranno dalla ricerca, rappresenta un auspicio e un importante segnale di interesse per un sito archeologico che, nonostante le conoscenze acquisite negli ultimi venti anni, resta tra i meno conosciuti e valorizzati della Campania, pur meritando di svolgere un ruolo di maggior rilievo nella vicenda del nostro patrimonio culturale, anche per la crescita e lo sviluppo socio-economico di una realtà territoriale e ambientale profondamente degradata.

In tal senso l'inclusione di Liternum nel parco archeologico dei Campi Flegrei, di recente istituzione, rappresenta una concreta premessa affinché questo sito archeologico, straordinariamente carico di significati e di evocazione storica, possa essere, al pari degli altri siti flegrei, adeguatamente valorizzato e destinato alla fruizione pubblica.

A tale scopo per la definizione delle priorità strategiche e degli interventi da realizzare con i finanziamenti di cui il parco archeologico dei Campi Flegrei è destinatario, nel 2016 è stato sottoscritto dalla Soprintendenza e dai sindaci dei Comuni interessati per territorio di Bacoli, Giugliano in Campania, Monte di Procida e Pozzuoli, un protocollo d'intesa che, attraverso appositi tavoli tecnici, ha consentito di elaborare un *master plan* contenente le linee strategiche e gli interventi ritenuti indispensabili sia per il recupero e la valorizzazione dei siti archeologici e culturali, sia per il miglioramento di aspetti riguardanti mobilità, parcheggi e viabilità alternativa, da connettere in chiave sistemica.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

BORLETTI DELL'ACQUA BUITONI

(14 giugno 2017)

SANTANGELO, PAGLINI, CRIMI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PUGLIA, DONNO, MARTON, MORONESE. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

è stata istituita l'ASN (abilitazione scientifica nazionale) 2016, regolata dai decreti direttoriali (DD) 1532 del 29 luglio 2016;

gli atti normativi e regolamentari che disciplinano lo svolgimento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, sono i seguenti: decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, recante "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011 n. 222, concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari, a norma dell'art. 16 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240"; decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 giugno 2016 n. 120, recante "Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, ai sensi dell'art. 16, comma 3, lettere a), b), c) della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e successive modifiche, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95"; decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 29 luglio 2016 n. 602, recante "Determinazione dei valori-soglia degli indicatori di cui agli allegati C, D ed E del D.M. 7 giugno 2016, n. 120"; decreto direttoriale n. 1532 del 29 luglio 2016, recante "Procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia";

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la Commissione per il settore concorsuale 8/D1 - Progettazione Architettonica - si è insediata il giorno 14 novembre 2016, come risulta dal verbale n. 1, decidendo di attribuire l'abilitazione con motivato giudizio espresso sulla base di criteri, parametri e indicatori differenziati per funzioni e per settore concorsuale e fondato sulla valutazione dei titoli posseduti e delle pubblicazioni scientifiche pubblicate fino alla data di presentazione della domanda, previa sintetica descrizione del contributo individuale alle attività di ricerca e sviluppo svolte;

ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto ministeriale n. 120 del 2016, la Commissione, ha definito i titoli e i relativi criteri di valutazione per l'attribuzione dell'abilitazione alle funzioni di professore di prima fascia;

la Commissione ha inoltre preso atto, ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera a), del decreto ministeriale n. 120 del 2016, che la valutazione delle pubblicazioni scientifiche e dei titoli è volta ad accertare per le funzioni di professore di I fascia la piena maturità scientifica del candidato, attestata dall'importanza delle tematiche scientifiche affrontate e dal raggiungimento di risultati di rilevante qualità e originalità, tali da conferire una posizione riconosciuta nel panorama anche internazionale della ricerca;

la Commissione, con riferimento a entrambe le fasce di docenza universitaria, valuta le pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati con i criteri stabiliti dalla lettera *a*) alla lettera *f*) dell'art. 4, del decreto ministeriale n. 120 del 2016;

la Commissione, come risulta dal suddetto verbale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale, attribuisce l'abilitazione esclusivamente ai candidati, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni: che ottengano una valutazione positiva dell'impatto della produzione scientifica attestata dal possesso da parte del candidato di parametri, in almeno 2 indicatori, almeno pari ai valori-soglia determinati per il settore concorsuale dal decreto ministeriale n. 602 del 2016; che siano in possesso di almeno tre titoli tra quelli scelti dalla Commissione; che presentino pubblicazioni, ai sensi dell'art. 7 del decreto ministeriale n. 120 del 2016, valutate in base ai criteri di cui all'articolo 4 del citato decreto e giudicate complessivamente di qualità "elevata", ovvero pubblicazioni che, per il livello di originalità e rigore metodologico e per il contributo fornito al progresso della ricerca, abbiano conseguito o è presumibile che conseguano un impatto significativo nella comunità scientifica di riferimento a livello anche internazionale;

considerato inoltre che, risulta agli interroganti:

i concorrenti partecipanti al concorso, nel I trimestre di valutazione, sarebbero 28, di cui idonei 9;

i candidati non sarebbero stati valutati tenendo conto dei criteri adottati dalla Commissione, nonostante il possesso delle condizioni indicate, ovvero la valutazione positiva dell'impatto della produzione scientifica attestata dal possesso da parte del candidato di parametri, in almeno due indicatori, almeno pari ai valori-soglia;

alcuni candidati non avrebbero superato l'idoneità, pur presentando i valori di soglia, ottenendo 5 giudizi negativi su 5;

alcuni candidati avrebbero raggiunto due valori positivi su cinque, con una ambigua formulazione del giudizio negativo;

la Commissione non avrebbe sempre tenuto conto dei parametri dedicati alla ricerca progettuale, pur avendoli indicati come costituenti un indicatore rilevante in questo settore concorsuale;

la valutazione dei commissari sarebbe risultata contraddittoria nei confronti di quattro candidati, a cui è stata assegnata la idoneità, in quanto avrebbero presentato valori soglia pari a 2 su 3 e inoltre, i *curricula* non attesterebbero la presenza di titoli indicati come fondamentali;

considerato altresì che:

a parere degli interroganti si intravedono palesi contraddizioni nei giudizi espressi da alcuni componenti della Commissione nella valutazione finale degli aspiranti candidati;

a partire dalla prima tornata del 2012 fino a oggi, numerose controversie avrebbero accompagnato l'ASN, e, a giudizio degli interroganti, non si esclude l'eventuale responsabilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che doveva vigilare sulla regolarità del concorso a tutela di tutti i candidati;

per molti dei candidati l'eventuale non rispetto delle condizioni di valutazione, come da verbale n. 1 del 14 novembre 2016, potrebbero aver determinato un danno;

già nel precedente ciclo di abilitazione nazionale, numerosi ricorsi risulterebbero avvenuti, con annesse critiche sollevate dai *media*, rispetto ad alcune opacità nelle procedure abilitative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda avvalersi delle facoltà ispettive di competenza per verificare l'operato della Commissione di cui al verbale n. 1 del 14 novembre 2016 per il settore concorsuale 8/D1 - Progettazione Architettonica - (decreto direttoriale n. 1532 del 29 luglio 2016) e per appurare se possa essere attribuita esclusivamente al mancato controllo degli atti prodotti dai candidati la, a parere degli interroganti evidente, contraddittorietà evidenziata in premessa;

se ritenga, ove si evidenziassero le ventilate contraddizioni, di provvedere tempestivamente al riesame in autotutela dei giudizi, espressi a maggioranza, disponendone l'annullamento e procedendo all'indicazione di nuovi giudizi.

(4-07560)

(23 maggio 2017)

RISPOSTA. - Successivamente alla nomina, avvenuta con il decreto direttoriale n. 2413 del 31 ottobre 2016, la Commissione nazionale si è riunita in data 14 novembre 2016 al fine di procedere agli adempimenti di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 2016, ossia: l'elezione tra i propri componenti del presidente e del segretario, la definizione delle modalità organizzative e di valutazione delle

pubblicazioni scientifiche e dei titoli, distinte per fascia, nei limiti e secondo quanto previsto dal decreto ministeriale n. 120 del 2016.

In tale riunione di insediamento, la Commissione ha pertanto preso atto della vigente normativa in materia di ASN e in particolare dei seguenti atti normativi: 1) decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, recante "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011 n. 222, concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari, a norma dell'art. 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240"; 2) decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 7 giugno 2016, n. 120, recante "regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, nonché le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari ai sensi dell'art. 16, comma 3, lettere a), b), c) della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e successive modifiche, e degli articoli 4 e 6, commi 4 e 5, del decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95"; 3) decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 29 luglio 2016, n. 602, recante "Determinazione dei valori-soglia degli indicatori di cui agli allegati C, D ed E del D.M. 7 giugno 2016 n. 120"; 4) decreto direttoriale del 29 luglio 2016, n. 1532, recante "Procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia".

Al riguardo si precisa che il suddetto decreto ministeriale n. 120 del 2016, all'articolo 6, comma 1, lettere *a)* e *b)*, espressamente dispone che la Commissione attribuisce l'abilitazione esclusivamente ai candidati che soddisfano entrambe le seguenti condizioni: *a)* ottengono una valutazione positiva dell'impatto della produzione scientifica attestata dal possesso da parte del candidato di parametri, in almeno due indicatori, almeno pari ai valori-soglia determinati per il settore concorsuale dal decreto ministeriale n. 602 del 2016 e sono in possesso di almeno tre titoli tra quelli scelti dalla Commissione; *b)* presentano pubblicazioni, ai sensi dell'articolo 7 del medesimo decreto ministeriale, valutate in base ai criteri di cui al precedente articolo 4 e giudicate complessivamente di qualità "elevata". L'allegato B del decreto definisce pubblicazioni di qualità elevata quelle che, per il livello di originalità e rigore metodologico e per il contributo fornito al progresso della ricerca, abbiano conseguito o è presumibile che conseguano un impatto significativo nella comunità scientifica di riferimento a livello anche internazionale.

Alla luce della citata norma, pertanto, al fine di conseguire l'ASN, i candidati devono soddisfare le seguenti condizioni, ciascuna necessaria ma da sola non sufficiente: ottenere una valutazione positiva dell'impatto della produzione scientifica attestata dal raggiungimento di almeno due valori soglia su tre; possedere, a giudizio della Commissione, almeno tre titoli, tra quelli scelti dalla stessa, tra quelli di cui all'allegato A, del decreto ministe-

riale n. 120 del 2016; presentare pubblicazioni, ai sensi dell'articolo 7, del decreto ministeriale n. 120 del 2016, valutate in base ai criteri di cui all'articolo 4 del citato decreto e giudicate complessivamente di qualità "elevata".

Pertanto, dalla lettura della norma deriva che i candidati che integrano solo uno o due dei indicati requisiti, ma che non soddisfano tutte e tre le condizioni richiamate non possono conseguire l'ASN.

Con specifico riferimento ai candidati che hanno presentato domanda nel corso del I quadrimestre dell'ASN 2016-2018 per il settore concorsuale 08/DI-PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA, si rappresenta che questi sono stati complessivamente 70 e precisamente 28 candidati alle funzioni di professore di I fascia e 42 candidati alle funzioni di professore di II fascia.

In data 30 marzo 2017, all'esito della conclusione dei lavori della Commissione, avvenuta il giorno 29 marzo 2017, e previa verifica della regolarità degli atti, il Ministero, ai sensi dell'articolo 8, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 2016, ha proceduto alla pubblicazione dei seguenti risultati: candidati abilitati alle funzioni di professore di I fascia, n. 9; candidati non abilitati alle funzioni di professore di I fascia, abilitati n. 19; candidati abilitati alle funzioni di professore di II fascia n. 25; candidati non abilitati alle funzioni di professore di fascia abilitati n. 17. I dati indicati evidenziano pertanto una situazione diversa da quella rappresentata nell'atto di sindacato ispettivo citato.

In ordine alle osservazioni riferite ad alcuni candidati (peraltro non identificati), si ribadisce che il possesso da parte di tali candidati di uno solo dei requisiti di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale n. 120 del 2016, pur integrando un presupposto necessario, non costituisce, invece, condizione sufficiente per il conferimento dell'ASN da parte della Commissione.

Per quanto concerne, inoltre, la valutazione operata dalla Commissione con riferimento alle pubblicazioni, ai sensi dell'articolo 7 del decreto ministeriale n. 120 del 2016, questa è stata svolta nel rispetto della vigente normativa e dei criteri definiti dalla stessa Commissione nella riunione del 14 novembre 2016. L'apprezzamento discrezionale in ordine alla produzione scientifica dei candidati, si evidenzia, è di esclusiva competenza dell'Organo giudicante, e non del Ministero.

Il Ministero, competente a verificare la regolarità formale delle procedure e degli atti, ha provveduto in tal senso assicurando che la procedura si svolgesse nel rispetto della normativa vigente. Eventuali istanze di candidati finalizzate ad ottenere un intervento in autotutela vengono pun-

tualmente sottoposte al giudizio della Commissione, che ha l'esclusiva competenza a valutarle nel merito.

A tale riguardo, si informa che, ad oggi, risultano pervenute complessivamente due istanze di intervento in autotutela presentate da candidati, rispetto alle quali il Ministero ha già proceduto ad interpellare la Commissione.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

FEDELI

(19 giugno 2017)
